



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

23/14/CR05/C4

PROPOSTA DELLE REGIONI SULLE PROBLEMATICHE CONCERNENTI IL TEMA DEI CANONI DEMANIALI MINIMI PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE SENZA FINI DI LUCRO GESTITE DAI COMUNI E DALLE ASSOCIAZIONI NO-PROFIT

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ferma restando la necessità di discutere le diverse problematiche aperte in materia di demanio marittimo, evidenzia l'urgenza di affrontare la delicata questione del **valore del canone minimo applicato alle concessioni demaniali marittime** che richiede un urgente intervento normativo del Governo. Nel 2020 l'importo del canone minimo era pari ad Euro 361,89. Nel 2021 venne portato ad Euro 2.500,00 per compensare l'abolizione dei canoni calcolati secondo i valori OMI attuata con L. 126/2020. Un emendamento in sede di assestamento di bilancio a luglio 2021 fissò ad Euro 500,00 il canone minimo per le concessioni in capo agli enti pubblici e alle Associazioni "no profit", ma solo per quell'annualità.

Nel 2022 l'importo del canone minimo è stato ulteriormente aumentato ad Euro 2.698,75 e non sono state previste riduzioni per nessuna tipologia di concessione; per il 2023 le indicazioni ministeriali prevedono la cifra di Euro 3.377,50. **In tre anni i valori dei canoni minimi sono decuplicati!**

L'eliminazione dei canoni OMI non ha trovato una giusta compensazione per le seguenti motivazioni:

- Il canone minimo viene corrisposto, in moltissimi casi, per utilizzazioni di carattere pubblico/collettivo e per attività espletate sul demanio marittimo **senza finalità lucrative** (colonie, associazioni etc.). In particolare, quando si tratta di **concessioni per utilizzo di beni di pubblica utilità** (passeggiate, depuratori, moli etc.) il titolare della concessione è il Comune, che oltre ad avere oneri di manutenzione per la sicurezza e l'incolumità, non ottiene nessun ritorno economico dall'utilizzo di questi beni. Se fino al 2020 un Comune, risultando titolare di 10 concessioni di questo tipo, pagava poco più di Euro 3.500,00 all'anno, con l'ulteriore aumento del canone minimo l'importo salirà ad Euro 33.775,00 che sul bilancio comunale è una cifra rilevante, spesso insostenibile. Tale incremento di spesa dovrebbe richiedere da parte del Governo un intervento a sostegno degli Enti locali, che si ritrovano gravati di un aumento di spesa, il cui incasso va esclusivamente a vantaggio del bilancio statale;

- Il canone minimo viene applicato anche a concessioni non turistico-ricreative, che per entità e destinazione d'uso rappresentano esclusivamente appendice di servizio all'attività primaria (per es. box di piccole dimensioni come "magazzino attrezzatura" all'interno dei porti di servizio alla pesca); oppure, a titolo esemplificativo, viene corrisposto per attività commerciali stagionali o/e comunque per tempi ridotti di piccolissime attività quali edicole, bancarelle "ambulante", mercatini serali complementari all'attività turistica estiva; inoltre viene anche applicato a piccole porzioni di demanio ad uso abitativo (scalette, gradini, affacci sul mare), perché la dividende demaniale insiste su particelle destinate a residenza. L'importo così elevato di canone minimo crea altresì problemi riguardo alle concessioni temporanee per la realizzazione di eventi e manifestazioni, la cui mancata realizzazione potrebbe impoverire l'offerta turistica complessiva dei territori.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, appare opportuna una revisione dell'istituto del canone minimo, che distingua le concessioni per uso pubblico e/o non lucrativo da quelle dalle quali il concessionario trae vantaggio economico e solo a queste ultime applicare l'importo di Euro 3.377,50, prevedendo per le altre una cifra "simbolica" (ben individuata nel 2021 in Euro 500,00), così da non creare difficoltà alle casse comunali e permettere a tutto il tessuto delle associazioni "no profit" di continuare ad esistere e portare avanti tradizioni ed iniziative locali che sono parte integrante dell'offerta culturale e turistica in tutti i territori costieri del nostro Paese.

Roma, 26 gennaio 2023